

STUDI & CARRIERE

Le regole tecniche del Cnf hanno chiarito la normativa introdotta nel 2017 anche per gli avvocati

Antiriciclaggio, negli studi fioccano gli adempimenti

Pagine a cura
di **ALBERTO GRIFONE**

Lo sforzo richiesto agli studi legali è certamente rilevante, ma la necessità di ridurre il rischio in tema di riciclaggio e finanziamento al terrorismo resta prioritaria. Per questo l'implementazione della nuova normativa introdotta nel 2017 ha visto a settembre 2019, da parte del Consiglio nazionale Forense, l'emanazione, ai sensi del dlgs n. 231/07, del-

le regole tecniche in materia di procedure e metodologie di analisi e valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Un aiuto importante per gli avvocati, che vivono, come molte professioni, questi adempimenti come nuova e fastidiosa burocrazia. È quanto emerge dalle opinioni raccolte da *Affari Legali* tra gli studi che si devono confrontare quotidianamente con gli adempimenti antiriciclaggio. Alcune law firm blasonate sul punto hanno voluto mantenere il più stretto riserbo, ma complessivamente l'opinione è stata positiva.

«Il giudizio sulle regole tecniche approvate dal Cnf è senza dubbio positivo, in quanto rappresentano un passo avanti importante nella direzione della chiarezza e della semplificazione», spiegano **Enrico Giarda**, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Milano e coordinatore della Commissione antiriciclaggio Oami e **Claudio Cocuzza**, componente del Comitato antiriciclaggio del Consiglio nazionale forense e della Commissione antiriciclaggio dell'Ordine avvocati

di Milano. «Le Regole tecniche hanno finalmente chiarito ciò che è escluso e ciò che invece è ricompreso dall'ambito di applicazione delle disposizioni per gli avvocati. Tali regole aiutano poi a individuare quale tipologia di clienti può considerarsi a basso rischio, ovvero in che modo è possibile effettuare l'adeguata verifica in presenza di basso rischio,

riducendo e semplificando quindi le formalità previste dalla legge. Importante è il documento allegato alle regole

tecniche, che contiene esempi utilizzabili dai professionisti per redigere il documento di autovalutazione dello studio, nonché i modelli da far compilare ai clienti ai fini dell'adeguata verifica, congiuntamente a un questionario a uso interno dello studio

per aiutare nella valutazione dell'operazione e del cliente: un passo concreto per «guidare l'avvocato in questa complessa e delicata materia», aggiungono.

Secondo **Gianluca Vincenzo Bocchino**, partner di **Tonucci & Partners** «Il giudizio delle regole tecniche in tema di antiriciclaggio varate dal Cnf non può che scontare, in questo momento, una certa approssimazione.

Di certo è un passo importante verso una maggiore trasparenza delle operazioni ad alto rischio. Lo studio è nella fase iniziale dell'organizzazione e standardizzazione delle nuove regole. Tuttavia gli standard varati, almeno sotto il profilo della raccolta e conservazione delle informazioni, non sono molto diversi da quelli sin qui utilizzati nella gestione dei rapporti con i clienti.

Qualche perplessità, ad onor del vero, suscita il ricorso previsto dalla regola tecnica n. 7 alla identificazione «a distanza», attraverso la consultazione di pubblici registri. Nonostante la regola ci autorizzi ad un approccio meno stringente, riteniamo

più conforme per gli obiettivi che la norma persegue ricorrere comunque alla identificazione personale. Nello studio abbiamo deciso di adottare una «politica»

di responsabilizzazione. Tutti i professionisti si occupano, al momento, di questa tematica. Ogni avvocato è in grado di redigere il documento di valutazione finale. Pensiamo che obbligo di formazione continua dell'avvocato, quale garanzia posta a tutela del prestigio della professione e della collettività sia un valore tecnico ancor prima che deontologico. I nostri clienti non percepiscono queste misure come eccessivamente invasive, poiché cerchiamo di operare con il massimo della discrezionalità

e professionalità».

Non nasconde la sua critica alle nuove regole **Francesco Sciaudone**, managing partner di **Grimaldi Studio Legale** secondo il quale «purtroppo anche gli studi rischiano di morire di burocrazia così come si è sempre detto per le imprese! Bisognerebbe reagire con vigore all'asfissia che rischiamo tutti per l'iper-regolamentazione. Le attività di compliance che si sono via via rese necessarie sono divenute sempre più ampie e costose. È mancata, e manca, una valutazione di impatto ex ante delle nuove prescrizioni introdotte in termini di costi/benefici. Tuttavia abbiamo un team di 3 persone che viene supportato dal nostro dipartimento di Compliance. Posso comunque dire che i clienti dello studio vivono questi adempimenti Con fastidio!».

Di opinione diversa **Pietro Fulvio**, partner di riferimento in materia di antiriciclaggio **Macchi di Cellere Gangemi Studio Legale** secondo il quale «il giudizio è complessivamente buono in quanto tengono in considerazione, nei limiti del



possibile, le caratteristiche della professione legale. Sono risultate estremamente utili nella parte in cui hanno chiarito quali

attività non rientrano nel perimetro dell'obbligo dell'adeguata verifica (es. il contenzioso). Non avranno un impatto particolarmente significativo sull'operatività di studio in quanto, da una parte sono un'evoluzione delle indicazioni date dal Cnf nel 2017 e già recepite dallo studio a tale data, dall'altra, per l'aggiornamento della procedura di studio alla IV Direttiva, abbiamo preso in considerazione, con gli opportuni adattamenti, anche le linee guida che le autorità di settore hanno emanato per gli intermediari finanziari». Lo studio ha istituito una funzione antiriciclaggio in cui attualmente operano due persone, un professionista e un amministrativo che si occupano, rispettivamente, della procedura e della

conservazione/verifica della documentazione raccolta. Inoltre, tutti gli avvocati responsabili di pratica e le rispettive assistenti sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nelle procedure di adeguata verifica. «Rispetto al 2006, hanno in cui è scattato l'obbligo antiriciclaggio per gli avvocati, si può dire che oggi i clienti si sono ab-

bastanza abituati a quella che è diventata una vera e propria attività di due diligence nei loro confronti. In alcuni casi è il cliente stesso che, di sua iniziativa, nel momento in cui ci contatta per la prima volta, chiede quali dati e documenti richiediamo ai fini dell'adeguata verifica», chiosa Fulvio.

«Possiamo dare un giudizio positivo. Le regole approvate dal Cnf nel settembre 2019 danno indicazioni pratiche interpretative delle disposizioni di legge in tema di antiriciclaggio in vigore dal luglio 2017, precisando in concreto le attività per le quali tali norme non si applicano e, in caso di applicazione, stabilendo gli adempimenti minimi da rispettare in caso di clienti a basso rischio. Pertanto, esse hanno un impatto pratico importante per semplificare e dare certezza degli adempimenti realmente necessari da porre in essere dallo studio», spiegano **Remo Danovi** e **Mario Battaglia** di **Danovi & Giorgianni Studi Associati**. «Nel nostro Studio opera stabilmente un socio coadiuvato da due collaboratori. Da loro vengono elaborate informative e aggiornamenti sull'argomento e predisposti anche documenti e formulari da

utilizzarsi in caso di necessità.

Le regole tecniche varate dal Cnf certamente aiutano a individuare meglio le linee guida cui attenersi e gli adempimenti da porre in essere, o anche da non porre in essere in caso di attività esenti da rischio secondo quanto indicato nelle regole tecniche. Per la nostra esperienza, i clienti vivono questi adempimenti positivamente. Infatti possono ora essere richiesti di compilare dichiarazioni su modelli più semplificati e, in caso di clienti a basso rischio, ci si può basare su mere autodichiarazioni senza necessità di particolari approfondimenti. E, nel caso di informazioni già ricavabili dallo stesso contenuto dell'atto da redigere, non si rende necessaria neppure la compilazione di documenti a parte. Resta ferma l'assoluta esenzione in caso di attività di assistenza, difesa e rappresentanza in procedimenti giudiziali, arbitrati, e anche in procedure di mediazione ex dlgs 28/2010 e negoziazione assistita; oltre che per incarichi di amministratore di sostegno, arbitro, mediatore e custode giudiziario, come espressamente indicato nelle regole tecniche».

Da segnalare, inoltre, come nella quasi totalità degli studi,

non si avverte l'esigenza di ricorrere a professionisti esterni, considerato il know-how interno. «Sulla base delle regole tecniche gli adempimenti saranno più semplificati, quantomeno con riguardo alla individuazione dei clienti a basso rischio e dei connessi adempimenti. Sicché non pensiamo neppure in futuro di dover fare ricorso a professionisti esterni», chiosa **Danovi** e **Battaglia**.

«Le regole tecniche approvate dal Cnf sono un utile strumento a supporto dell'attività svolta dagli studi professionali anche perché, inter alia, hanno permesso di chiarire definitivamente alcuni aspetti di carattere pratico che prima erano lasciati all'interpretazione. Negli studi associati, dove operano congiuntamente avvocati e dottori commercialisti, permangono delle aree di attività che necessitano di adattamenti procedurali ai fini di un coordinamento delle regole tecniche emanate dai rispettivi organismi di autoregolamentazione» sottolinea **Lorenzo Ban-**

fi, partner dello **Studio Pirola Pennuto Zei & Associati**. Lo studio ha tre persone che si occupano esclusivamente

cupano esclusivamente della tematica: quelle coinvolte sono però solo 9. «Lato clienti negli ultimi anni si è assistito ad una crescente attenzione verso questo tema. Mentre in passato la clientela subiva le richieste connesse agli obblighi di adeguata verifica come un ulteriore aggravio burocratico, recentemente, anche in relazione a comportamenti maggiormente restrittivi posti in essere dagli operatori obbligati (Notai, Banche, Commercialisti), è maturata una maggiore consapevolezza circa la necessità di assolvere agli adempimenti quale presupposto per un corretto funzionamento del

sistema economico. Quindi, in definitiva, la clientela ha, ad oggi, maturato una certa consapevolezza nel rendersi parte diligente ai fini del rispetto delle regole di compliance».

—© Riproduzione riservata—



Francesco Sciaudone



Gianluca Vincenzo Bocchino



Enrico Giarda



Claudio Cocuzza

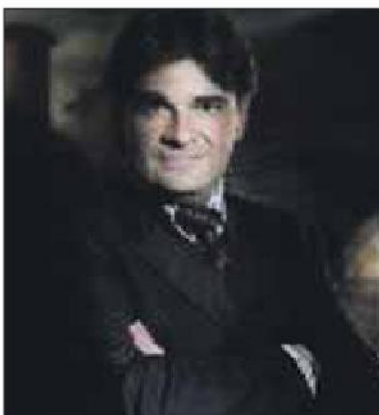
L'obbligo di segnalazione rappresenta un onere



Pietro Fulvio



Remo Danovi



Mario Battaglia



Lorenzo Banfi